



Artigianato & Impresa

ottobre 2016

Anno III - n. 10

www.cilanazionale.org

EDITORIALE

Pagina 2

ANALISI

La nati-mortalità delle imprese in Europa

Pagina 4

LE GIOVANI IMPRESE ITALIANE CREANO OCCUPAZIONE

L'Istat ha di recente stimato come a contribuire in modo rilevante alla crescita dell'occupazione dipendente nel 2015 siano state le imprese con meno di 5 anni di vita gestite da un giovane

Pagina 3



EDITORIALE

del Presidente della CILA
Antonino Gasparo

La situazione sempre più critica cui è sottoposto il settore artigiano, in un Paese come l'Italia in cui ha sempre costituito il cuore pulsante dell'economia, necessita una riformulazione urgente della legislazione in materia. I dati sempre più allarmanti, ci parlano di fallimenti, chiusure, licenziamenti, beni venduti all'asta, presentando ai nostri occhi uno scenario raccapricciante in cui l'impresa artigiana resta schiacciata nella morsa della disperazione, con esiti a volte estremi come nel caso dei suicidi dei piccoli imprenditori artigiani.

Di fronte alla drammatica situazione rappresentata da questi dati, la CILA si rivolge al governo e alle Istituzioni, invitandole a ricordare, ancora una volta, i valori fondamentali espressi nella nostra Costituzione e nell'art. 45 in particolare in cui si legge: "La legge provvede allo sviluppo e alla tutela dell'artigianato".

Semplici parole, che però hanno un forte impatto e ci aiutano a capire come la valorizzazione e la tutela dell'artigianato, siano state a cuore dei Padri Costituenti, i quali hanno prestato particolare attenzione a questo settore tra i primi atti della neonata Repubblica italiana.

Se si considera che La Repubblica Italiana ha riservato al suo primo atto costitutivo la valorizzazione e la tutela dell'artigiano, e che solo successivamente il valore in esso insito è stato svuotato e stravolto, nel momento in cui questa legislazione è passata alla competenza regionale, (legge quadro dell'agosto 1985 n. 443), ci si accorge di un'inesorabile regressione di una normativa che già nella Costituzione aveva trovato la sua organizzazione perfetta.

Con la legge dell'85, di fatto, si è sviluppata la tendenza a delegittimare la peculiarità del sistema artigiano, assemblandolo al concetto di impresa, uniformandone la legislazione che, non tenendo conto di tali caratteristiche e dalla posizione di svantaggio da cui essa partiva, anziché tutelarla, ha finito con l'identificarla con categorie economiche più avvantaggiate che, usufruendo degli incentivi e degli aiuti, nati inizialmente per proteggere una categoria a rischio come quella artigiana, hanno finito per impadronirsi dei fondi e degli incentivi messi a disposizione.

L'artigiano, i cui fattori di produzione consistono nella sua mente e nelle sue mani, a differenza della grande impresa, non si separa mai dal resto della vita sociale e contribuisce notevolmente ad elevarne la qualità culturale, la solidarietà e il controllo comunitario. Ed è proprio a questo alto valore sociale, ambientale e culturale che lo porta per natura a svolgere un ruolo di pubblico interesse, cui la Costituzione fa riferimento quando parla di "Tutela. Una tutela che purtroppo non ha trovato riscontro nell'attuale legislazione. La CILA ritiene anticostituzionale e illegittima la nuova normativa che nel calderone delle attività produttive" tende ad eliminare caratteristiche e peculiarità del settore artigiano.

La speranza, è pertanto quella che i legislatori, cui è stato affidato il mandato costituzionale, tengano conto di queste particolari esigenze e adeguino la normativa a tali peculiarità, e che alla luce di quanto sopra esposto, si rendano conto che un settore come quello artigiano, trainante dell'economia, non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto da quello culturale e sociale, richiede la formulazione di una legge specifica che abbia ben chiara la differenza tra artigianato e impresa e che sia volta al riconoscimento e alla liberalizzazione dei mestieri, che costruisca per queste attività uno specifico regime fiscale, sanitario, urbanistico-edilizio, previdenziale-assicurativo, formativo-scolastico, un sistema che in sostanza si adegui alle reali esigenze del settore.

INDICE

2 Editoriale del Presidente

3 Le giovani imprese italiane creano occupazione

4 La nati-mortalità delle imprese in Europa

PAGINA FISCALE

8 Scadenze fiscali e contributive

10 Sentenze del Giudice Amministrativo

AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

10 BASILICATA: bando rivolto ad imprese turistiche e culturali

10 FROSINONE: concessione contributi anno 2016

11 COSENZA: supporto per la creazione di nuove imprese

ARTIGIANATO & PMI

13 Usura e anatocismo per le PMI: la soluzione è la mediazione

14 Start up: tanta confusione, poca innovazione

16 Energia: bollette in aumento per la piccola impresa artigiana

17 Codice Amministrazione Digitale: verso le imprese 4.0?

COMMERCIO

18 Il commercio elettronico: l'anomalia italiana

AGRICOLTURA

19 Biologico: no compromessi, sì a nuove regole condivise

La capacità di creare occupazione non è correlata solo all'età dell'impresa, ma anche a quella dell'imprenditore

Le giovani imprese italiane creano occupazione

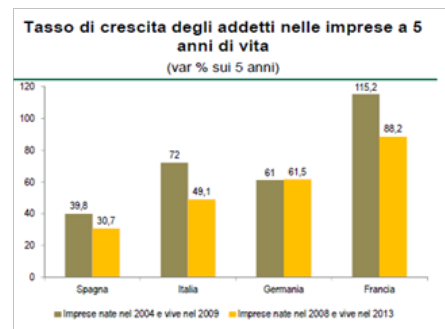
L'Istat ha di recente stimato come a contribuire in modo rilevante alla crescita dell'occupazione dipendente nel 2015 siano state le imprese con meno di 5 anni di vita gestite da un giovane

La struttura dimensionale del sistema produttivo italiano è rimasta pressoché stabile negli ultimi anni, con una forte concentrazione di imprese nel segmento micro-piccolo. Secondo i dati più recenti pubblicati dall'Istat la dimensione media delle imprese in Italia si ferma tuttora a 3,7 addetti, a fronte di una media europea poco meno che doppia (6,9 addetti). Le imprese con meno di 10 addetti rappresentano tuttora nel nostro paese oltre il 95% del totale e occupano il 47,4% del totale degli addetti (circa 7,5 milioni di unità), contro il 29% della media europea. La peculiarità del sistema italiano risiede soprattutto nell'elevata presenza di imprese con un addetto: circa 2,2 milioni (oltre il 55% delle imprese attive nel paese) che contribuiscono per il 10% circa alla realizzazione del valore aggiunto.

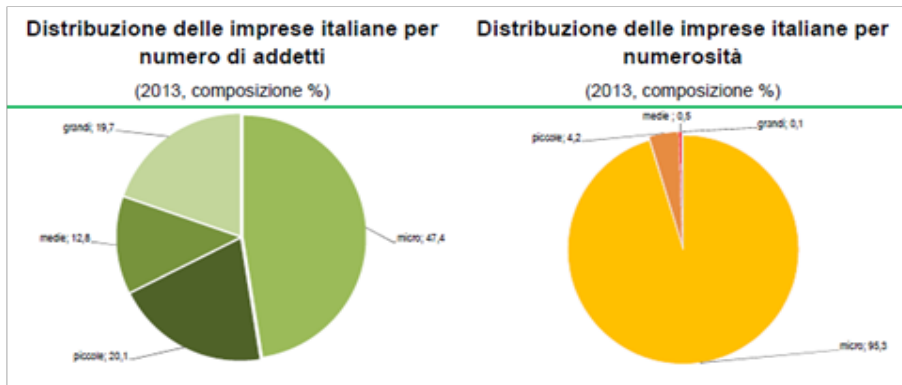
Come si è più volte sostenuto, la piccola dimensione non è di per sé

un problema, o comunque un tessuto fatto di piccole imprese non è di per sé un freno all'occupazione. Negli anni recenti numerosi studi condotti anche dall'Ocse hanno dimostrato come, a partire dal 2000, nei paesi sviluppati il contributo maggiore alla creazione di occupazione sia arrivato proprio dalle imprese di minori dimensioni, soprattutto le più giovani. In particolare, sarebbero state le imprese fino ai cinque anni di età e di dimensioni molto ridotte (micro) a contribuire in modo più consistente alla crescita dell'occupazione; anche se la crisi ha ridotto in misura considerevole tale capacità.

Secondo l'Istat nel 2013 (ultimo dato disponibile) nei principali paesi europei il tasso di crescita degli addetti delle imprese, a cinque anni dalla nascita, era significativamente più basso che nel 2009. La riduzione è risultata particolarmente marcata in Italia, dove le unità



produttive che nel 2013 avevano 5 anni hanno aumentato del 49,1% il numero degli addetti, a fronte del +72% che la stessa fascia di imprese aveva registrato nel 2009. Le imprese giovani che hanno creato più posti di lavoro operavano nei comparti manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia. Al di là di un'analisi statica sulla dimensione delle imprese, occorre quindi verificare se il tessuto produttivo sia fatto di unità piccole, ma giovani e dinamiche con prospettive di crescita o prevalgano invece unità piccole ma mature, che non sono cresciute e non lo faranno. Al dato sulla dimensione va quindi affiancato quello relativo all'età. Alcuni dati recenti permettono di approfondire questo tema con informazioni più dettagliate sulla natimortalità delle imprese e i loro movimenti all'interno di ogni fascia dimensionale.



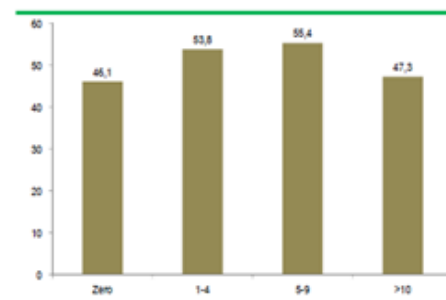
La nati-mortalità delle imprese in Europa

Nelle imprese di minore dimensione esista un forte legame tra età dell'imprenditore e capacità di creare occupazione

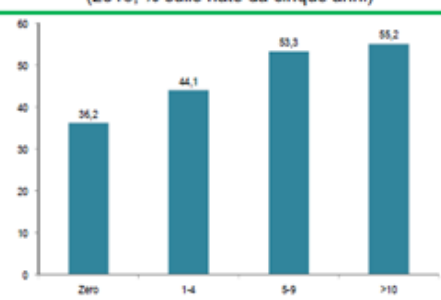
Negli ultimi anni il ritmo di creazione di nuove imprese si è notevolmente ridotto in Europa. Nel nostro paese, nel 2008, anno di inizio della prima recessione, il numero delle nuove imprese create è stato del 15% inferiore rispetto all'anno precedente; peggio ha fatto la Spagna, con il 21% circa di nuove imprese in meno, mentre in Francia, e soprattutto in Germania, i valori apparivano ancora ampiamente positivi e hanno iniziato a scendere solo negli anni seguenti. Il ritmo di creazione di nuove unità produttive in Italia è tornato positivo solo nel 2012, ma già nel 2014 mostrava di nuovo

un valore marginalmente negativo (-0,7% a/a). In generale il tasso di natalità delle imprese italiane risulta basso nel confronto internazionale: secondo Eurostat nel 2008 nel nostro paese nascevano 7,1 nuove imprese per ogni 100 attive, contro le 9,7 in Francia e le 9,3 in Germania; i lunghi anni di crisi hanno però lasciato pressoché inalterato il tasso in Italia e in Francia, mentre lo hanno notevolmente ridotto in Germania, che nel 2013 (ultimo anno disponibile per i confronti internazionali) presentava valori simili a quelli italiani (7,4 imprese ogni cento attive contro le 7,1 in Italia). La Spagna, con 8,4 imprese

Italia: imprese sopravvissute a cinque anni dalla nascita per dimensione
(2013, % sulle nate da cinque anni)



Germania: imprese sopravvissute a cinque anni dalla nascita per dimensione
(2013, % sulle nate da cinque anni)

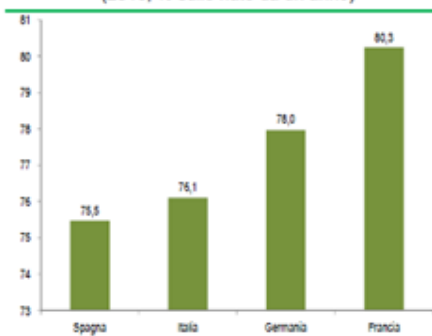


per ogni 100 attive, ha invece aumentato il ritmo di creazione di nuove imprese. Tra i principali paesi europei il tasso di natalità delle imprese risulta quasi ovunque più elevato per le imprese con zero dipendenti (ossia formate solo da addetti o lavoratori indipendenti), e ha mostrato un andamento crescente soprattutto durante gli anni peggiori della crisi ad eccezione che in Germania, dove si è osservato un calo, e in Italia, dove il valore è rimasto pressoché invariato. La creazione di un'impresa individuale ha rappresentato spesso un'alternativa alla mancanza di lavoro alle dipendenze e ha per questo mostrato i ritmi di crescita più elevati nei periodi e nei paesi in cui il tasso di occupazione è sceso in modo più consistente. Le conseguenze principali di questo fenomeno sono almeno due: una dimensione media

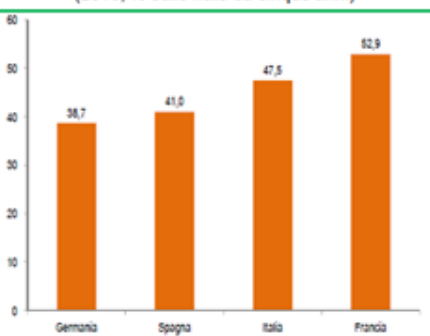
del totale delle nuove imprese molto piccola (1,3 dipendenti in Italia, e valori solo leggermente superiori negli altri paesi) e una elevata mortalità. A un anno dalla nascita, in Italia, Germania e Spagna sopravvive mediamente circa il 75% delle imprese (l'80% in Francia). Le percentuali salgono decisamente nel caso delle unità produttive con oltre 10 addetti, che a un anno dalla nascita sopravvivono in media nel 95,8% dei casi in Italia, e nel 98,6% in Germania; in Spagna i valori rimangono più bassi, intorno all'89%.

Il quadro complessivo cambia a cinque anni dalla nascita: in questo caso a sopravvivere è meno della metà delle imprese. I valori sono particolarmente bassi in Germania, dove solo il 38% delle nuove imprese arriva al sesto anno di vita, e in Spagna (41%), mentre in Italia e Francia si sfiora e supera rispettivamente il 50%. In quasi tutti i paesi, ad eccezione che in Italia, sulla probabilità di sopravvivere nel lungo termine (cinque anni) influisce in modo rilevante la dimensione dell'impresa: in Germania un'unità produttiva con zero dipendenti supera i cinque anni solo nel 38% dei casi, la percentuale cresce gradualmente con la dimensione fino a un massimo del 55%. In Francia

Imprese sopravvissute a un anno dalla nascita
(2013, % sulle nate da un anno)



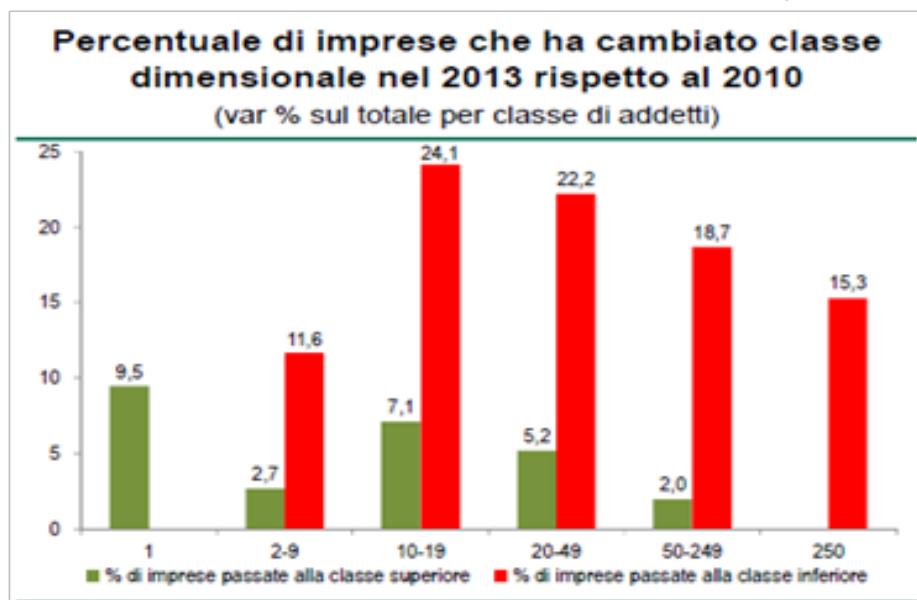
Imprese sopravvissute a cinque anni dalla nascita
(2013, % sulle nate da cinque anni)



la percentuale dal 41 arriva al 58%. Come si è accennato, l'Italia rappresenta un'eccezione con percentuali di sopravvivenza che salgono da un minimo del 46% per le imprese con zero dipendenti a un massimo del 55% per quelle fino a 9 dipendenti. Oltre questa soglia la percentuale di sopravvivenza torna a scendere.

A differenza quindi di ciò che accade in altri grandi paesi europei, le giovani imprese italiane sembrano avere una capacità di sopravvivenza solo fino a una soglia bassa, pari a 10 dipendenti. Peraltro, dati Istat pubblicati di recente mostrano una fotografia piuttosto statica della struttura produttiva italiana. Tra il 2010 e il 2013 la maggior parte delle imprese in vita in tutti i tre anni non ha variato il numero di addetti ed è rimasto nella stessa classe dimensionale. La percentuale di imprese "ferme" è particolarmente elevata nel caso delle micro, che presentano una persistenza che arriva anche al 90%. Il valore tende a diminuire tra le piccole (intorno al 70%) per poi risalire intorno all'84% nel caso delle unità produttive con oltre 250 addetti. Tra le imprese che hanno

cambiato dimensione, la maggior parte si è rimpiccolita (215mila); più della metà (oltre 150mila) è passata dall'occupare 2-9 addetti ad appena uno. Numeroso anche il gruppo di quelle che da 10-19 addetti sono scese nella fascia micro. Numerosi studi hanno mostrato come le caratteristiche dell'imprenditore influenzino governance e strategie delle imprese; in particolare, si è osservato come nelle imprese di minore dimensione esista un forte legame tra età dell'im-



prenditore e capacità di creare occupazione. Con riferimento a un campione di imprese con meno di 10 addetti, l'Istat ha di recente stimato la probabilità che la creazione di posti di lavoro nel 2015 sia dipesa dall'età dell'imprenditore di riferimento. In articolare si sono confrontate le imprese gestite da imprenditori giovani (meno di 30 anni), meno giovani (30-49 anni) e anziani (oltre 50 anni). I risultati sono interessanti. Sebbene poco presenti (solo il 2,2% delle imprese del campione è gestita da giovani) gli imprenditori con meno di trent'anni nel 2015 hanno dato un contributo più rilevante alla creazione di occupazione rispetto agli altri. A contribuire in modo rilevante alla crescita dell'occupazione dipendente sono state in particolare le imprese con meno di 5 anni di vita gestite da un giovane e attive nei settori manifatturieri a elevata tecnologia (che includono soprattutto farmaceutica, produzione di pc e apparecchiature elettriche ed elettromedicali). In questi settori gli imprenditori giovani alla guida di giovani microimprese hanno creato il 30% di posti di lavoro in più di quelli anziani alla

guida di microimprese della stessa età. In altri comparti della manifattura (soprattutto quelli a bassa tecnologia come tessile, abbigliamento, pelli e così via) la guida di un imprenditore giovane ha portato vantaggi in termini di maggiore occupazione soprattutto per le imprese più mature (costituite da almeno 10 anni). Nel comparto dei servizi i risultati sono in parte diversi: in quelli a tecnologia elevata (come telecomunicazioni, consulenza informatica e servizi ICT) l'analisi non rileva differenze significative tra microimprese gestite da imprenditori di età diverse, negli studi professionali (e più in generale nei servizi di mercato a conoscenza elevata) a creare più occupazione nel periodo rilevato sono state soprattutto le imprese più mature gestite da giovani. Infine, nei servizi a bassa intensità di conoscenza (come il commercio e il trasporto su gomma) la migliore performance in termini di occupazione delle microimprese gestite dai giovani tende a svanire man mano che aumenta l'età dell'impresa.

Scadenze fiscali e contributive

OTTOBRE

Lunedì 10 ottobre 2016

INPS - PERSONALE DOMESTICO

Versamento contributi previdenziali per il personale domestico (trimestre precedente)

FONDO M. NEGRI, M. BESUSO E A. PASTORE

Versamento dei contributi previdenziali e di assistenza integrativa (trimestre precedente)

Lunedì 17 ottobre 2016

RITENUTE

Versamento ritenute su redditi da lavoro dipendente e assimilati, lavoro autonomo, provvigioni nonché su corrispettivi per contratti d'appalto nei confronti dei condomini (mese precedente)

ADDIZIONALI

Versamento addizionali regionali/comunali su redditi da lavoro dipendente del mese precedente



IVA LIQUIDAZIONE MENSILE

Liquidazione nonché versamento dell'imposta eventualmente a debito relativa al mese precedente

IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI

Termine per il versamento dell'imposta sugli intrattenimenti del mese precedente

CONTRIBUTI INPS MENSILI

Versamento all'INPS da parte dei datori di lavoro dei contributi previdenziali a favore della generalità

dei lavoratori dipendenti, relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente



CONTRIBUTI INPS - GESTIONE EX ENPALS MENSILI

Termine per il versamento contributi previdenziali a favore dei lavoratori dello spettacolo

CONTRIBUTI INPGI

Versamento dei contributi previdenziali dei giornalisti professionisti relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente

GESTIONE SEPARATA INPS COLLABORATORI

Versamento dei contributi previdenziali per i collaboratori a progetto, occasionali e associati in partecipazione corrisposti nel mese precedente

Giovedì 20 ottobre 2016



PREVINDAI E PREVINDAPI

Versamento dei contributi previdenziali integrativi a favore dei dirigenti di aziende industriali relativi alle retribuzioni maturate nel trimestre precedente



Martedì 25 ottobre 2016

ELENCHI INTRASTAT (contr. mensili e trimestrali)

presentazione contribuenti mensili e trimestrali

MOD. 730 - INTEGRATIVO

Consegna al CAF o al professionista abilitato del Mod. 730 - integrativo da parte del lavoratore dipendente o pensionato che ha già presentato il Mod. 730

Lunedì 31 ottobre 2016

IVA - RIMBORSO/COMPENSAZIONE TRIMESTRALE

Termine per la richiesta di rimborso/compensazione dell'IVA a credito del trimestre precedente

INPS MANODOPERA AGRICOLA

Denuncia relativa alle retribuzioni del trimestre precedente



DENUNCIA UNIEMENS

Denuncia telematica delle retribuzione e dei contributi (INPS - ex INPDAP - ex ENPALS) del mese precedente

LIBRO UNICO

scadenza delle registrazioni relative al mese precedente

ACQUISTI DA SAN MARINO

invio telematico della comunicazione degli acquisti presso operatori di San Marino, annotati nel mese precedente

BENI D'IMPRESA CONCESSI IN GODIMENTO A SOCI/FAMILIARI

Comunicazione all'Anagrafe tributaria dei dati relativi ai beni concessi in godimento a soci o familiari

FINANZIAMENTI CONCESSI DA SOCI/FAMILIARI

comunicazione all'Anagrafe tributaria dei dati relativi ai soci o familiari che hanno concesso all'impresa finanziamenti o capitalizzazioni.

NOVEMBRE

Giovedì 10 novembre 2016

MODELLO 730 INTEGRATIVO

Trasmissione dei modelli 730 da parte del CAF e del professionista abilitato e consegna al lavoratore dipendente o pensionato dei relativi modelli 730 e 730/3 integrativo (prospetto di liquidazione)



MOD. 730 RETTIFICATIVO/COMUNICAZIONE

A seguito di visto di conformità infedele, CAF/professionisti abilitati possono trasmettere la dichiarazione rettificativa ovvero la comunicazione contenente i dati corretti, versando la sanzione ridotta

Mercoledì 16 novembre 2016



RITENUTE

Versamento ritenute su redditi da lavoro dipendente e assimilati, lavoro autonomo, provvigioni nonché su corrispettivi per contratti d'appalto nei confronti dei condomini (mese precedente)

ADDIZIONALI

Versamento addizionali regionali/comunali su redditi da lavoro dipendente del mese precedente
IVA (mensile - trimestrale)
liquidazione e versamento (mese e trimestre precedente)

CONTRIBUTI INPS MENSILI

Versamento all'INPS da parte dei datori di lavoro dei contributi previdenziali a favore della generalità dei lavoratori dipendenti, relativi alle retribuzioni maturate nel mese

precedente

CONTRIBUTI INPS - GESTIONE EX ENPALS MENSILI

Termine per il versamento contributi previdenziali a favore dei lavoratori dello spettacolo

CONTRIBUTI INPGI

Versamento dei contributi previdenziali dei giornalisti professionisti relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente

GESTIONE SEPARATA INPS COLLABORATORI

Versamento dei contributi previdenziali per i collaboratori a progetto, occasionali e associati in partecipazione corrisposti nel mese precedente



CONTRIBUTI PREVIDENZIALI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI MEZZADRI

Versamento all'INPS dei contributi per coltivatori diretti, coloni e mezzadri e imprenditori agricoli professionali, relativi al precedente trimestre

CONTRIBUTI IVS - ARTIGIANI E COMMERCianti - quota fissa sul minimale

Versamento dei contributi IVS da parte dei soggetti iscritti alla gestione INPS artigiani e commercianti (quota fissa sul reddito minimale)

AUTOLIQUIDAZIONE INAIL - RATA

Versamento rata



Lunedì 21 novembre 2016



CONTRIBUTI ENASARCO - III trimestre

versamento contributi III trimestre

Mercoledì 30 novembre 2016

ACCONTI IMPOSTE SU REDDITI E IRAP

versamento della II o unica rata d'acconto per l'anno 2016

ACCONTI IMPOSTE SUI REDDITI (contr. minimi)

versamento II acconto o unica rata imposta sostitutiva contribuenti minimi

CONTRIBUTI IVS ARTIGIANI E COMMERCianti - secondo acconto

versamento secondo acconto anno corrente sul reddito eccedente il minimale



GESTIONE SEPARATA INPS PROFESSIONISTI - secondo acconto

Versamento seconda rata acconto previdenziale anno corrente

LIBRO UNICO

scadenza delle registrazioni relative al mese precedente

ESTROMISSIONE IMMOBILI IMPRENDITORE INDIVIDUALE
versamento della prima rata (60 per cento) dell'imposta sostitutiva IRPEF/IRAP relativa ai beni immobili strumentali, posseduti al 31/10/2015.

Sentenze del Giudice Amministrativo

SENTENZA DEL 07/07/2016 N. 1252/13 - COMM. TRIB. REG. PER LA TOSCANA

La cessione di quote pari al 100% del capitale sociale equivale a cessione d'azienda.

L'atto di cessione di quote pari al 100% del capitale sociale equivale ad una vera e propria cessione di azienda, con la conseguenza che l'operazione deve essere assoggettata al medesimo regime tributario.

Lo dicono i giudici della CTR toscana i quali, richiamando il disposto dell'art. 20 del DPR 131/86, in base al quale l'imposta è applicata secondo la intrinseca natura e gli effetti giuridici degli atti presentati alla registrazione, anche se non vi corrisponde il titolo o la forma apparente, ritengono elusiva l'operazione posta in essere nel caso di specie. La cessione di quote è, infatti, soggetta ad imposta di registro in misura fissa, mentre, nel caso di cessione di azienda, la medesima imposta deve essere calcolata in misura proporzionale al valore dell'azienda ceduta.

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

SENTENZA DEL 04/07/2016 N. 218/3 - COMM. TRIB. REG. FRIULI VENEZIA-GIULIA

Il compenso per l'attività dell'amministratore di sostegno non è soggetto a IVA.

Uno studio legale aveva impugnato il provvedimento di diniego reso dall'Ufficio alla richiesta di rimborso dell'IVA sulla fattura concernente il compenso disposto dal Giudice Tutelare per attività svolta in qualità di amministratore di sostegno. La tesi dell'Ufficio si fondava sulla risoluzione 2E/2012, nella quale si afferma che l'indennità ex art. 379 c.c. comma 2, quando il giudice tutelare scelga un avvocato quale amministratore di sostegno, rappresenti, sotto il profilo di applicazione della normativa tributaria, un compenso per lo svolgimento di una attività professionale, inquadrabile tra i redditi di lavoro autonomo e rilevante ai fini IVA. Di diverso avviso sono stati i giudici di secondo grado che, confermando quanto deciso dalla Commissione tributaria provinciale di Trieste, hanno affermato che l'indennità liquidata dal giudice tutelare non fosse inquadrabile in una forma di retribuzione ma in un semplice compenso finalizzato esclusivamente a compensare gli oneri e le spese difficilmente documentabili che sono sostenute dall'amministratore di sostegno.

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

SENTENZA DEL 24/06/2016 N. 3766/13 - COMM. TRIB. REG. PER LA LOMBARDIA

Società cessata: il diritto al rimborso Iva si trasferisce ai soci "pro quota"

La controversia riguarda la domanda di rimborso integrale di un credito Iva, avanzata da tre dei quattro ex soci di una società cessata. In appello l'Ufficio ha eccepito la carenza di legittimazione attiva dei ricorrenti, a suo dire, non legittimati ad agire per l'intero rimborso del credito Iva. La CTR milanese, aderendo ai principi recentemente enunciati dalla Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite (Cass. Civ., SS. UU., sentenza 16 febbraio 2016 n. 2951), ha statuito, in caso di società cessata, che il diritto di credito della stessa si trasferisce ai soci che possono invocarlo "pro quota". Nel caso di specie, come da visura prodotta in atti, i soci ricorrenti, titolari ciascuno di una quota pari al 25%, possono agire per i soli tre quarti del credito spettante alla società a titolo di rimborso.

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

Sentenze del Giudice Amministrativo

SENTENZA DEL 17/06/2016 N. 6003/32 - COMM. TRIB. REG. PER LA CAMPANIA

Il ricorso è inammissibile solo se non si ottempera all'ordine del giudice di munirsi di assistenza tecnica

L'inammissibilità del ricorso presentato senza l'assistenza di un difensore abilitato può essere dichiarata soltanto qualora la parte privata non ottemperi, nel termine fissato, all'ordine di munirsi di assistenza tecnica, impartitole dal Presidente della Commissione Tributaria. Lo dicono i giudici della CTR campana i quali, allineandosi alla giurisprudenza della Suprema Corte (sez. 6-5, ordinanza n. 25564 del 2013; Cass. n. 620/2006, n.22601/2004, n.8369/2002), ritengono di accogliere le doglianze dell'appellante il cui ricorso in primo grado era stato dichiarato inammissibile per carenza di assistenza tecnica ai sensi dell'art. 18 d. lgs. n. 546/1992, senza che allo stesso fosse stato ordinato dal giudice di primo grado di munirsi entro un certo termine.

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

SENTENZA DEL 07/06/2016 N. 1057/35 - COMM. TRIB. REG. PER LA TOSCANA

Non impugnabilità dell'invito di pagamento del contributo unificato.

E' infondato l'appello del contribuente avverso gli inviti al pagamento con cui la Segreteria della Commissione Tributaria aveva chiesto il versamento del contributo unificato relativo ad alcuni ricorsi. Tali atti si configurano, infatti, come semplici inviti alla corresponsione spontanea delle somme in esso indicate e non sono autonomamente impugnabili, ai sensi dell'art. 19 D.lgs. 546/92, in quanto non precludono all'esecuzione forzata ma alla riscossione mediante ruoli esattoriali. In ogni caso, affermano i giudici, la tutela in giudizio delle ragioni del contribuente può essere comunque esercitata in sede di impugnazione della cartella, facendo valere anche i vizi dell'atto presupposto (in tal senso, C.T.R. di Genova, sez. III, sent. n. 223 del 12.02.2016).

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

SENTENZA DEL 23/05/2016 N. 687/38 - COMM. TRIB. REG. PER IL PIEMONTE

La crisi economica non è configurabile come causa di forza maggiore.

La CTR piemontese ha confermato l'esito del giudizio di primo grado favorevole all'Ufficio in un contenzioso avviato da una srl che aveva chiesto l'annullamento di una cartella di pagamento relativa al mancato versamento di IVA e IRPEF. L'appellante aveva posto alla base della propria richiesta di annullamento la sussistenza della forza maggiore dovuta alle ingenti perdite economiche derivate dal grave stato di crisi economica generale. A parere dei giudici di appello non ricorrono in alcun modo gli estremi dello stato di forza maggiore invocato. I mancati adempimenti tributari non risultano, infatti, ascrivibili a fenomeni naturali o di terzi, ma derivano da difficoltà economiche strettamente attinenti alle dinamiche imprenditoriali e commerciali in alcun modo assimilabili a fattispecie di forza maggiore.

Per la consultazione del testo completo della sentenza visita il nostro sito
www.cilanazionale.org sezione Sentenze

BASILICATA: bando rivolto ad imprese turistiche e culturali

La Regione Basilicata ha aperto un bando rivolto a due categorie: Cultura e Turismo. Il bando mette a disposizione un contributo a fondo perduto fino al 90%.

Sono beneficiari del bando imprese culturali e turistiche secondo le seguenti linee:

1. Linea 1 – “Creazione di nuove imprese nell’industria culturale”, a favore di imprese costituite da non oltre 36 mesi o da costituire

2. Linea 2 – “Sviluppo delle imprese dell’industria culturale e turistica”, a favore di imprese costituite da oltre 36

mesi

3. Linea 3 – “Sostegno ai soggetti del terzo settore dell’industria culturale” a favore dei soggetti del Terzo Settore

Scadenza: fino ad esaurimento fondi.

FROSINONE: concessione contributi anno 2016

La Camera di Commercio di Frosinone, attraverso il presente bando, offre la concessione di contributi a sostegno di iniziative promozionali in programma nell’anno 2016.

La CdC di Frosinone, intende sostenere iniziative promozionali svolte a cura di soggetti terzi, improntate ai seguenti criteri generali:

a) evitare la polverizzazione delle risorse attraverso la concessione di contributi di modesta entità,

concentrando le stesse verso le iniziative di maggiore rilievo e impulso economico;

b) dare la priorità a iniziative che si inseriscono in programmi, preferibilmente pluriennali, di sviluppo, rispetto a iniziative di carattere sporadico e occasionale;

c) preferire le iniziative da effettuare in collaborazione con gli enti pubblici e le associazioni di categoria;

d) escludere le iniziative di interesse interno di associazioni o enti nonché gli interventi non aperti alla generalità dei soggetti interessati;

e) privilegiare le iniziative con incidenza diretta e duratura sul sistema economico provinciale rispetto a quelle con riflessi indiretti o soltanto temporanei;

f) favorire la rotazione dei soggetti beneficiari dei contributi;

g) sostenere prioritariamente le iniziative che hanno lo scopo di fornire servizi di interesse comune agli operatori;

h) sostenere le iniziative supportate da un’adeguata progettazione che preveda tempi, costi di realizzazione e modalità di verifica dei risultati;

i) garantire la massima trasparenza, imparzialità e diffusione delle informazioni.

I beneficiari dei contributi sono: Enti e soggetti pubblici, Associazioni o altri soggetti privati portatori di interessi diffusi e collettivi quali: consorzi di imprese, associazioni dei consumatori, soggetti del terzo settore.

La risorsa finanziaria messa a disposizione dalla Camera di Commercio di Frosinone ammonta, a € 100.000,00 (euro centomila).

**Per informazioni e approfondimenti, rivolgersi a CILA Nazionale
Tel. 0669923330, Email: consulenza@cilanazionale.org**

COSENZA: supporto per la creazione di nuove imprese

La Camera di Commercio di Cosenza ha aperto il bando per supportare la creazione di nuove imprese sul territorio, concedendo contributi per l'avvio di attività e per favorire l'occupazione.

Gli incentivi sono rivolti agli aspiranti nuovi imprenditori,

in qualsiasi settore, per favorire la nascita di nuove start-up innovative di imprese "Femminili e Giovanili".

E' un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese erogato in un'unica rata, al netto della ritenuta del 4%.

Per ottenerlo occorre presen-

tare un progetto imprenditoriale basato su investimenti coerenti con l'attività della nuova impresa.

Le domande potranno essere presentate entro il 14 ottobre 2016.

Pagine a cura della redazione



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS



5xmille

Devolviamo il **5 x mille** alle Piccole Imprese e alle famiglie in difficoltà

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10,c 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

0 | 6 | 2 | 9 | 0 | 7 | 4 | 1 | 0 | 0 | 5

Via S. Agata dé Goti 4, 00184 - ROMA | Tel. 06.69923330, 06.6797812

Passaparola!



Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione, D.I.A., richieste di permessi di costruire, assistenza e consulenza per la partecipazione ad appalti della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici - Climatizzazione - Elettrici - Gas
Idraulica - Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria - Fognature
Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili - Lavori in ferro
Lavori stradali - Pannelli solari - Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Scopo principale del Consorzio è quello di far acquisire nuova clientela alle proprie imprese consorziate, avendo cura di diffondere la conoscenza delle loro attività presso la cittadinanza.

Tutte le imprese che svolgono le attività suindicate possono fare richiesta di adesione al Consorzio.

Per ulteriori informazioni non esiti a contattarci

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

La mediazione ed i vantaggi per le PMI

Usura e anatocismo per le PMI: la soluzione è la mediazione

Per i contratti bancari la mediazione è obbligatoria

Ogni giorno le PMI hanno a che fare con le banche per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie. Conti correnti bancari, mutui, leasing o strumenti derivati di questi prodotti finanziari possono contenere al loro interno condizioni usuraie o anatocismo.

Il tasso di usura o usuraio è un tasso d'interesse più alto del cosiddetto "tasso soglia" stabilito dalla Banca D'Italia per ogni singolo prodotto bancario.

Per anatocismo, invece, si intende la capitalizzazione degli interessi su un capitale, affinché essi siano a loro volta produttivi di altri interessi. In pratica è il calcolo degli interessi sugli interessi e riguarda la prassi bancaria di far pagare, senza che il cliente si accorga di questo, arrivando a generare interessi che possono con l'andar del tempo diventare anche usurai, poiché maggiori dei tassi nominali stabiliti.

In entrambi i casi è possibile accertare l'anatocismo e l'usura e richiedere il risarcimento della quota non dovuta. In materia di contratti bancari, i soggetti devono obbligatoriamente ricorrere all'istituto della mediazione, ossia ad una conciliazione

(come istituito dal d.lgs. n. 28/2010) prima di procedere in giudizio.

La mediazione civile presenta dei vantaggi quali:

- la celerità nella definizione della controversia, il procedimento deve concludersi entro 3 mesi;
- i costi contenuti e già predeterminati;

della mediazione,

- non si rischia la condanna alle spese;
- permette l'esenzione dell'imposta di bollo e dal contributo unificato;
- non è prevista l'imposta di registro (fino ai 50.000 €);
- permette il riconoscimento di un credito di imposta pari all'importo pagato per le spese della mediazione

fino a un massimo di 500 €;

- se le parti non giungono ad un accordo, si può procedere in giudizio abbandonando la procedura di mediazione in qualsiasi momento.

Per gli enormi vantaggi, soprattutto economici per le PMI, presso il Cila è stato istituito l'organo di conciliazione a cui poter far riferimento per i reati di usura e anatocismo e per tutte le materie per cui la mediazione è obbligatoria, quali: condominio, diritti reali, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento

del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione a mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, nonché per i contratti assicurativi.

CONCILIAZIONE CILA

Stai cercando un MEDIATORE? Puoi rivolgerti a Noi per risolvere le tue controversie:

- SANITARIE
- BANCARIE E FINANZIARIE
- SUCCESSIONI
- CARTELLE ESATTORIALI
- LOCAZIONI E SFRATTI
- SEPARAZIONI E DIVORZI e tanto altro...

CONSULENZA GRATUITA

Per info contattaci al numero 06699223330

-il verbale di conciliazione costituisce titolo esecutivo in caso di accordo tra le parti, quindi ha valore di sentenza;

- non vi è l'incertezza della sentenza poiché entrambe le parti sanno fin da subito quali sono i risultati

Ilaria Di Paolo

Prodotti e servizi non necessari e team poco preparati tra le principali cause dei fallimenti

Start up: tanta confusione, poca innovazione

Decreti, finanziamenti e bandi. Ma a mancare sono la preparazione e le competenze, mentre l'università sta a guardare

Per le startup sembra essere il periodo delle svolte: addio agli atti notarili per la loro costituzione, finanziamenti e bandi volti a favorire quelle a gestione femminile, quelle create a scopo culturale-didattico e quelle green.

Eppure, dietro queste ipotetiche opportunità c'è un "ma" grande come una casa: il vuoto, enorme ed ignorato, nella preparazione tecnica, economica e manageriale, specifica per coloro che decidono di buttarsi in una simile impresa.

E' dei mesi estivi la notizia del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che ha messo un punto alle polemiche generate dalla decisione di rendere possibile la costituzione di una startup senza dover ricorrere all'intervento di un notaio: da luglio basta apporre una firma digitale su un modello telematico standardizzato, su una piattaforma appositamente predisposta. La sottoscrizione dovrà avvenire da parte di tutti i soci, per

permettere al registro delle imprese di fare le verifiche di routine circa le norme antiriciclaggio. Entro

10 giorni l'impresa verrà registrata provvisoriamente, il che consentirà di fare ulteriori controlli, terminati i quali passeranno ancora 15 giorni prima dell'iscrizione ufficiale. Un passo avanti, si direbbe, che permette di aggirare le innumerevoli lentezze burocratiche, in nome della tanto acclamata semplificazione. Ma siamo sicuri che, in questo modo, non venga tolto agli startupper un ipotetico "paracadute", forse necessario per non incappare in errori ed omissioni che potrebbero mettere a rischio la nascita dell'impresa?

La calda estate 2016 ha visto il varo di altre iniziative, per lo più a livello locale. E' il caso delle imprese a conduzione femminile, per le quali in alcune regioni è stato emanato un bando con tanto di premio in denaro: il tema è "Donna e lavoro", le tre idee considerate

maggiormente interessanti e pertinenti riceveranno una sovvenzione che va dai mille ai 2500 euro.

Per quanto riguarda invece le imprese green e quelle culturali, si parla sempre più insistentemente della necessità, da un lato, di farvi confluire maggiori investimenti e, dall'altro, di agevolarle tramite defiscalizzazione. Ad esempio, in Emilia-Romagna è stato emanato un bando che prevede lo stanziamento di 11 milioni di euro per le aziende che utilizzeranno sottoprodotti e scarti dell'agricoltura o fonti rinnovabili come l'acqua, il sole e il vento.

E, ad onor del vero, qualche caso ammirevole merita di essere raccontato: è il caso di una startup trevigiana nella quale, tramite l'uso di materiali riciclabili, quali bottiglie, e grazie ad un perfetto connubio di competenze e know-how, è stata creata una barriera fonoassorbente che riduce l'inquinamento acustico provocato principalmente dalle au-





tomobili, ma non solo. Un connubio non sempre presente.

Quale è la causa? Si potrebbe azzardare che sia l'arretratezza nella formazione dei giovani imprenditori, che decidono di lanciarsi in un'impresa rischiosa. Arretratezza che spesso li porta al fallimento nel giro di pochi mesi, soprattutto se non vengono supportati durante il percorso con iniziative come quella della Confederazione Italiana Piccoli Artigiani. Si chiama Cila Lab, e si propone l'obiettivo di affiancare gli startupper prima durante e dopo la costituzione del-

la start up con consulenze legali e fiscali, necessarie a far partire e sviluppare le loro iniziative.

Tra le cause principali, nei primissimi posti troviamo l'erogazione di prodotti e servizi che non soddisfano le richieste di mercato e la formazione di uno staff non sufficientemente competente. Se volgiamo lo sguardo al panorama internazionale, è facile verificare come in Paesi europei, quali Irlanda e Francia, queste realtà riescano invece non solo a nascere a ritmo rapido, ma anche ad avere un ciclo di vita duraturo, con un fatturato

tale da far risultare decine di start up tra le 500 più performanti.

La differenza sta proprio nel tipo di preparazione universitaria di giovani ingegneri e manager, che li rende capaci di inserirsi sin da subito nel mercato globale. La creatività è una risorsa preziosa, ma senza l'acquisizione delle necessarie competenze rischia di trasformarsi in un salto nel vuoto.

E questo molti startupper italiani lo sanno bene.

Cristiana Di Cocco



Energia: bollette in aumento per la piccola impresa artigiana

L'indagine della Camera di Commercio Milano e Ref Ricerche dimostrano il drammatico calo della materia prima e il rialzo delle tariffe elettriche

Ancora complicazioni per le tasche della piccola impresa artigiana. Si torna di nuovo a questionare sulle tariffe energetiche e sulle ultime imposte che gravano su di essa, come pure del drammatico calo delle quotazioni della materia prima. Infatti, nel secondo trimestre di quest'anno, sono tornati a crescere i costi della bolletta elettrica, ma sono aumentati pure quelli di dispacciamento, cioè di gestione dei flussi di energia sulla rete. Per capirci meglio: il prezzo del dispacciamento, racchiude diverse componenti di costo. Alcune legate al costo del dispacciamento vero e proprio, ovvero l'attività di mantenere in continuo equilibrio la generazione di energia con la domanda. A corroborare l'aumento della tariffa elettrica è un'indagine della Camera di commercio di Milano con la collaborazione di Ref Ricerche. La fotografia della ricerca non è per nulla rinfancante. Infat-

ti, stando ai dati elaborati tra aprile e giugno le piccole imprese che hanno optato per il mercato libero hanno pagato fra il 3,9 e l'8,4% in meno rispetto al secondo trimestre del 2015. Verrebbe da chiedere: cosa è successo?

La conversione della quotazione finale è l'effetto di una singolarità tutta italiana, dove la componente della materia prima raffigura appena un terzo della bolletta, mentre le voci "oneri di sistema" e "dispacciamento" pesano per circa la metà del costo finale. Come dimostra l'indagine, nel secondo trimestre si sono aggiunti ulteriori problemi. Rispetto ai tre mesi scorsi gli obblighi di dispacciamento hanno riportato un rialzo dei tassi: per la piccola impresa artigiana e gli esercenti l'aumento è stato dell'8,5%, mentre per le aziende manifatturiere il salto è stato del 10%. Si sarebbe potuto sfruttare meglio il calo dei prezzi delle materie prime di

energia per alleggerire di un bel po' le pesanti spese degli italiani. Ma Renzi ha preferito aiutare i grandi venditori di luce e gas. La tutela del "piccolo" viene sempre sacrificata per quella del "grande".

La situazione non è sicuramente delle migliori, se si pensa che dal 1° luglio sono scattati nuovi aumenti delle tariffe elettriche. Il terzo trimestre sembra essere quello più disastroso per le famiglie e per le imprese. I problemi per la piccola impresa non finiscono qui.

Con il Disegno Legge Concorrenza, che ha appena avuto il via libera dalla commissione Industria del Senato, si attende l'esame dell'Aula per l'approvazione definitiva, anche se rischia di avere un percorso non breve. Oltretutto pare anticipare la fine della maggior tutela e il rischio che diventi una legge antiliberalizzazioni. Si salvi chi può.

Marianna Naclerio



La pubblica amministrazione si converte alla digitalizzazione

Codice Amministrazione Digitale: verso le imprese 4.0?

CAD e Italia 4.0: 17 miliardi saneranno i ritardi di imprese e startup

Il processo inarrestabile della digitalizzazione della pubblica amministrazione è ormai un fiume in piena che ben presto coinvolgerà anche le imprese. Le novità del nuovo codice dell'amministrazione digitale (CAD) riguardano per ora l'indicazione del domicilio, l'identità digitale, l'informatizzazione dei documenti e i pagamenti elettronici, ma la digital revolution è pronta a cambiare anche il mondo del lavoro. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto dallo Smart Working, letteralmente "lavoro agile" che si configura come un più semplice approccio all'organizzazione aziendale in cui i dipendenti, tramite strumenti tecnologici forniti dal datore di lavoro, avranno la possibilità di lavorare fuori dalla sede pur nel rispetto degli orari stabiliti. Una cambiamento epocale che sovverte le logiche del lavoro tradizionalmente inteso per lasciare il posto ad una realtà più snella e dinamica in cui l'imperativo categorico non è esserci ma essere connessi. Una sfida che il Governo ha finalmente accolto attraverso la presentazione del piano Italia 4.0, il progetto per le imprese che affianca il codice dell'amministrazione digitale già approvato. Quest'ultimo permette a tutti i cittadini iscritti all'anagrafe della popolazione residente di accedere ai servizi pubblici con un unico nome utente e password. Le informazioni con la pubblica amministrazione potranno essere trasmesse in via digitale, grazie

all'introduzione del domicilio legale. Inoltre con l'attribuzione del domicilio digitale, sarà possibile comunicare online con la pubblica amministrazione tramite un indirizzo di posta elettronica certificata, che verrà inserito dai Comuni negli elenchi dell'anagrafe della popolazione residente. Nuovi cambiamenti anche per quanto riguarda i pagamenti nei quali verrà introdotto la moneta elettronica, riconosciuta come principale strumento di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Quali invece



gli sviluppi previsti per il mondo del lavoro? A giovarne è in primis il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione caratterizzato da una riduzione della burocrazia che si è tradotto in un ingente risparmio per le casse dello Stato: l'obbligo di fatturazione elettronica verso le pubbliche amministrazioni non solo ha permesso un risparmio di oltre 500 milioni di euro all'anno per le imprese ma ha anche favorito un aumento della produttività pari al 13%. Ma non è tutto, il processo di digitalizzazione può contare sul programma governativo Italia 4.0 fortemente voluto da Renzi e dai ministri Calendra e Padoan in

risposta al forte ritardo in tema di digitalizzazione delle imprese che vive il nostro Paese rispetto al resto dell'Unione Europea. Il programma prevede di mettere in campo 10 miliardi di euro per gli investimenti industriali aggiuntivi e 7 miliardi per i programmi di ricerca e sviluppo. Tra le misure in programma per agevolare le imprese italiane vi sono: incentivi fiscali, formazione nelle università e nelle scuole e diffusione della banda ultralarga. Il programma è rivolto alle imprese, agli enti di ricerca e alle startup, per le quali sono state annunciate detrazioni fiscali fino al 30% sugli investimenti. Come dichiarato dal Presidente della Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani, Antonino Gasparo «Il forte ritardo in tema di digitalizzazione è dovuto alle inadempienze della classe politica che avrebbe dovuto mettere in atto già da

tempo un programma studiato per favorire lo sviluppo tecnologico che abbiamo visto essere positivo non solo per le imprese ma anche per la pubblica amministrazione [...] di conseguenza ogni forma di sperimentazione è ben accetta in quanto potrebbe portare a sviluppi inattesi e positivi per il mondo del lavoro». Sembra dunque essere decollato il processo che è stato più volte definito la "quarta rivoluzione industriale", ma riusciranno le imprese ad avviarsi verso il grande cambiamento rendendosi più competitive in un mercato sempre più dedito alla rete?

Marzia Schiavone

In Italia gli e-commerce per le Pmi restano una grande opportunità non sfruttata.

Il commercio elettronico: l'anomalia italiana

La scarsa digitalizzazione regala fette di mercato agli operatori internazionali

Il web si afferma sempre più come il canale di vendita dalle molteplici opportunità di crescita per i mercati, ma in Italia stenta a decollare. L'e-Commerce in Italia ha avuto una crescita del 19% rispetto al 2015, registrando un fatturato pari a 29 miliardi di euro, in base a quanto emerge dal report annuale – condotto attraverso un sondaggio online e interviste a oltre 400 aziende – elaborato da Casaleggio Associati. Dopo una prima fase caratterizzata dalla diffidenza degli italiani ad acquistare prodotti online, oggi gli e-shopper, sono quasi raddoppiati mentre le aziende faticano ad adeguarsi al mercato online lasciando spazio ai player internazionali che la fanno da padrona (Amazon, Ebay, ed altri).

Anomalia che accomuna l'Italia alla Spagna. In entrambi i paesi, non vi è la tradizione di vendita a catalogo (spesso citata come fattore di prima adozione per i compratori online), la qualità dei servizi postali e di consegna delle merci è variabile, molti consumatori non usano carte di credito e i commercianti, quando e se hanno un sito web, lo usano semplicemente come catalogo per vendere in store.

La diffusione degli smartphone e la propensione degli italiani ad acquistare sempre più online, dovrebbe rappresentare per i commercianti un'occasione imperdibile, ma faticano ad approfittarne. Stando agli



ultimi dati Netcomm, nel 2016 gli acquisti via smartphone costituiranno il 15% dell'eCommerce e soltanto nel primo trimestre del nuovo anno il 21% degli acquisti è stato effettuato proprio da dispositivo mobile.

I prodotti più acquistati dagli Italiani online sono rappresentati da viaggi e turismo, anche grazie all'affermarsi delle nuove forme di sharing economy, l'elettronica, i servizi assicurativi, l'abbigliamento e gli accessori. Nell'ultimo anno

sono cresciuti notevolmente gli acquisti di prodotti alimentari, calzature, cosmetici e prodotti di salute e benessere. Le aziende devono, quindi, necessariamente comprendere quanto le potenzialità del digitale siano necessarie per la loro sopravvivenza in un mercato globale, puntando sul Made in Italy e aggiornandosi.

Puntare sulla vendita online, senza mettere da parte la qualità e la sicurezza, è l'unico modo per poter far fronte al cambiamento della società. Ecco perchè gli artigiani e i commercianti dovrebbero cominciare ad investire seriamente nel digitale e nel web marketing, abbandonando l'idea del fai da te ed affidandosi a personale qualificato che possa davvero contribuire alla crescita delle vendite.

Ilaria Di Paolo



Dietro la crescita dell'agricoltura biologica, il fantasma di sistemi di controllo non conformi

Biologico: no compromessi, sì a nuove regole condivise

Da Bruxelles minacce per il comparto biologico, a rischio la sicurezza di consumatori e produttori.

Si riconferma anche quest'anno l'inarrestabile crescita della produzione biologica nel nostro Paese che stando ai dati ufficiali del ministero delle Politiche agricole registrano un +18% nel settore. A svelarlo durante l'inaugurazione del Sana, il Parco della Biodiversità, svoltasi a Bologna è Paolo Parisini, presidente della Federazione di prodotto biologico di Confagricoltura Emilia-Romagna, il quale dopo aver fatto il punto sui risultati raggiunti, ha poi messo in guardia su Bruxelles, dove la discussione sulle nuove regole di produzione e controllo per l'agricoltura biologica è in una fase di stallo che, per essere sbloccata, potrebbe portare a compromessi al ribasso come già avvenne per esempio con il vino biologico. A preoccupare maggiormente rimane la questione dei controlli sulle importazioni e sulle soglie di residui accidentali, in cui la forte presenza di Paesi importatori come Germania, Olanda e Danimarca conduce verso regole più flessibili, le quali a lungo an-

dare porterebbero ad una perdita di sicurezza per il consumatore e per i produttori onesti. È Confagricoltura a ribadire questo paradosso sottolineando come il sistema di importazione prevede solo l'equivalenza con i sistemi di controllo dei Paesi extra UE e non la conformità, permettendo così ai produttori stranieri di utilizzare metodi di produzione che in Europa risultano vietate e causando al contempo danni competitivi per le aziende bio italiane ed europee e rischi per la sicurezza alimentare. Tra le soluzioni proposte le più plausibili rimangono la modifica della normativa europea sull'accesso al mercato della Comunità ed il miglioramento del sistema di controlli sui prodotti importati e su quelli coltivati e trasformati nel mercato europeo per garantire maggiore equità in merito alla declassificazione dei prodotti a non biologici, una pratica che ad oggi si rifà a regole nazionali o regionali. Regolamentazioni necessarie da attuare per il massimo profitto di un com-



parto, come quello dell'agricoltura biologica, che ad oggi in Italia conta sessantamila operatori, e 1,5 milioni di ettari dal valore di 4,3 miliardi di euro. Sono i risultati di una crescita esponenziale quelli riportati dai dati del Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB) con aziende cresciute del 274% e una superficie coltivata del 347%. Un'agricoltura biologica dinamica, dunque, in cui le aziende biologiche italiane dimostrano una crescita sul mercato interno ed internazionale che va sostenuta dai nuovi programmi di sviluppo rurale regionali. Un'ascesa che si potrebbe di gran lunga incrementare con l'eliminazione dell'eccesso di burocrazia che spesso scoraggia le regioni e lo sviluppo di azioni volte a favorire l'aggregazione dell'offerta e una maggiore penetrazione sul mercato interno e internazionale. Tra le aree su cui intervenire anche il sistema di controlli spesso più finalizzato alla verifica dei finanziamenti relativi allo sviluppo rurale che a quella in campo sulla conduzione biologica. Ultimo ma non meno importante il tema della ricerca e della formazione tecnica, fondamentali per lo sviluppo del settore tenuto in grande considerazione dal Piano strategico nazionale per l'agricoltura biologica, approvato di recente.

Marzia Schiavone



Un eccezionale documento: gli interventi di chi scrisse la Costituzione



“L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”

Il testo stenografico dei lavori in Parlamento sull'Articolo 1. Gli interventi di La Pira, Togliatti, Dossetti, La Malfa, Amendola, Moro...

UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI



La UILS vota NO al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, in rispetto alla volontà e ai principi dei padri costituenti.

Sul sito www.uils.it, un testo stenografico con gli interventi dei costituenti in merito all'art.1 della Costituzione

Artigianato & Impresa

Anno III - N. 10
ottobre 2016

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

Editore:

Federazione Regionale
dell'Artigianato del Lazio

Direttore Responsabile:
Sara Di Paolo

Proprietario:
Antonino Gasparo

Redazione:

Cristiana Di Cocco
Ilaria Di Paolo
Marianna Naclerio
Marzia Schiavone

Art direction, impaginazione e grafica: Marian Bacosca-Tarna

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: Via Giulia, 71, 00186, Roma, presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione:

Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 - Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma No. 298 del 12.12.2013

RESTIAMO IN CONTATTO

f CILA Nazionale

✉ consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

🔗 www.cilanazionale.org
www.cilanazionale.org/ala
www.cilainmovimento.it
www.ispanazionale.org
www.uils.it

🐦 @CILA_Nazionale

🍷 Cila Nazionale